

**Pubblicato il: aprile 2021**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Re-thinking educational and play spaces in nature: outdoor education  
in services for infants 0/6 years  
Ri-pensare agli spazi educativi e di gioco in natura: l'outdoor education  
nei servizi per l'infanzia 0/6 anni**

*di*

Maria Buccolo

Università degli Studi la Sapienza di Roma

[maria.buccolo@uniroma1.it](mailto:maria.buccolo@uniroma1.it)

**Abstract**

The historical moment we are experiencing inevitably traces the way for an educational, social, cultural, economic, health and political change. Accepting the challenge of our times, this article intends to read the current "crisis" as a problem of commitment and responsibility on the part of educators and teachers present in childcare services 0/6 to build answers for the future, starting from the reflection on the actions to be taken to re-design the lives of each one. Specifically, the training experience entitled "Let's start with children", proposed by the Municipality of Rome, which intends - in the light of the changes that occurred during the emergency period - re-think about teaching methodologies in a transformative perspective will be deepened. The main objective is to explore the perceptual dimension of professionals that work in 0/6 services regarding Outdoor Education. This, starting from the assumption that investigating representations and ideas of

outdoor space is important, in order to design lines of intervention that are authentic to the context in which it operates and promote the spread of a "living outdoors" culture, that promotes the expansion of play spaces and the opportunities for children to cultivate experiences in contact with nature.

**Keywords:** outdoor education, childhood, natural materials, play, discovery

### **Abstract**

Il momento storico che stiamo vivendo traccia, inevitabilmente, la via per un cambiamento educativo, sociale, culturale, economico, sanitario e politico. Accettando la sfida dei nostri tempi, questo contributo vuole leggere l'attuale "crisi" come un problema di impegno e di responsabilità da parte degli educatori e degli insegnanti presenti nei servizi per l'infanzia 0/6 a costruire risposte per il futuro, a partire dalla riflessione sulle azioni da compiere per ri-progettare le esistenze di ciascuno. Nello specifico verrà approfondita l'esperienza formativa dal titolo "Ri-cominciamo dai bambini", proposta dal Comune di Roma capitale, che intende - alla luce dei cambiamenti avvenuti durante il periodo di emergenza- ri-pensare alle metodologie didattiche in un'ottica trasformativa. L'obiettivo principale è quello di esplorare la dimensione percettiva di chi opera nei servizi 0/6 riguardo l'Outdoor Education, partendo dall'assunto che indagare rappresentazioni e idee sullo spazio all'aperto è importante per poter progettare linee di intervento che facciano fede al contesto in cui si opera e promuovere attività di gioco e opportunità per i bambini di coltivare esperienze a contatto con la natura.

**Parole chiave:** educazione all'aperto, infanzia, materiali naturali, gioco, scoperta

### **1. Introduzione**

*I bambini sono fiori da non mettere nel vaso: crescono meglio stando fuori con la luce in pieno naso. Con il sole sulla fronte e i capelli ventilati: i bambini sono fiori da far crescere nei prati.*

R. Piumini «I bambini sono fiori» 2007

Negli ultimi anni, l'Outdoor Education<sup>1</sup> è diventata oggetto di indagine di molteplici ricerche (Guerra, 2020) che dimostrano gli effetti positivi delle pratiche di metodologia didattica in contesti formativi all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo del bambino. Attraverso un apprendimento di tipo sensoriale ed esperienziale, si è evidenziato che l'OE migliora il lavoro tra i pari, facilita lo sviluppo di abilità di problem-solving, ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e sociali. Favorisce, inoltre, la riduzione dei comportamenti conflittuali, promuove il

---

<sup>1</sup> Outdoor Education d'ora in poi OE.

benessere psico-fisico di adulti e bambini e contrasta la diffusione del Covid-19. Nasce allora, l'esigenza di ri-pensare alla scuola all'aperto ai tempi del Covid non solo come una modalità preventiva per evitare la diffusione del virus ma anche un'occasione per riconfigurare gli spazi esterni come veri e propri luoghi di educazione (Guerra, 2020). Le esperienze in natura offrono ad educatori e insegnanti la possibilità di ripensare alla relazione educativa sia all'esterno sia all'interno, creando un collegamento e un continuum nel lavoro educativo. Esse nutrono nel bambino il legame di cura e di rispetto per l'ambiente, creano contesti educativi nei quali la libertà di scoprire e conoscere le proprie potenzialità e i propri limiti insieme agli altri diventano esperienze concrete che appartengono al mondo della scuola.

Le forti trasformazioni socio-culturali, sanitarie, politiche, economiche ed educative ci portano, dunque, a vivere e ad agire davanti a situazioni inedite ed impreviste che richiedono un cambiamento e un adattamento al nuovo (Buccolo, Ferro Allodola, Mongili, 2020). Nel volume dal titolo "Cambiamo strada. Le 15 lezioni del coronavirus", Morin ricorda che la storia si ripete: la peste come la pandemia ci sono già state e ci hanno insegnato che "la vita è imprevedibile" e che l'uomo non è il padrone della sua natura. Siamo all'interno di questa avventura sconosciuta ed incredibile; possiamo solo sperare che ci sia una metamorfosi da cui nascerà un nuovo divenire, che darà vita ad un "umanesimo rigenerato" (Morin, 2020). Le parole di Morin ci fanno riflettere su quanto questa avventura imprevedibile si sia trasformata in un'esperienza di alto apprendimento e di profondo cambiamento sociale. Nella sua caratteristica di imprevedibilità ed eccezionalità, ha stimolato un lavoro di progettazione e di elaborazione di idee innovative in grado di ricostruire la continuità educativa nei servizi per l'infanzia 0/6 anni. Per poter generare questo cambiamento, è stato fondamentale, dunque, partire dall'osservazione e dalla ricognizione degli spazi esterni e dei materiali naturali a disposizione dei bambini. Tutte le informazioni raccolte hanno accompagnato la progettazione partecipata delle esperienze, volte a garantire una varietà di attività organizzate per fasce d'età. In diversi servizi educativi, inoltre, il periodo di emergenza Covid-19 è diventato uno spazio strategico di confronto, riflessione e crescita professionale. La formazione, infatti, ha rappresentato un'occasione di trasformazione e stimolo per l'intera comunità educante (Buccolo in Napolitano, 2015). Questo, ha portato all'avvio di processi di progettazione educativa di qualità, caratterizzati dalla lettura dei bisogni dei bambini e delle famiglie, mettendo in evidenza la capacità degli educatori e degli insegnanti di saper gestire l'inatteso e affrontare situazioni critiche per mettere in campo energie trasformative e costruttive.

## **2. Crescere a contatto con la natura: origini e funzioni dell'outdoor education**

Nel campo educativo, oggi, discutere sul tema dell'educazione all'aperto ci porta in modo imprescindibile a parlare di OE e a collocare questa definizione in un tempo non molto vicino a noi. Infatti, la prima definizione risale alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso e viene attribuita a Donaldson e Donaldson (1958) che vedono nell'OE le molteplici potenzialità di compiere delle esperienze in natura. L'OE è l'educazione "in, su e per l'aperto", formula che si è ampliata nel corso del tempo ed ha avuto numerose altre interpretazioni (Guerra, 2020) che hanno indicato non solo l'oggetto, ma anche lo scopo dell'educazione all'aperto, intendendola come "insegnamento al di fuori dei luoghi tradizionali, come le classi, ma integrato nei programmi di studio di ogni ambito" (Ford, 1986 p. 4). Quest'ultima affermazione ci permette di comprendere che l'apprendimento può avvenire anche "oltre l'aula" e che gli spazi aperti rappresentano una potenzialità per il soggetto

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XIII - n. 2, 2021

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

umano, nella sua relazione con l'ambiente che abita e con il cosmo (Morin, 2001). La declinazione dell'OE come processo centrale nella relazione tra il soggetto e l'ambiente in cui vive, viene approfondita all'interno delle attività educative sin dalla più tenera età, attraverso la progettazione di esperienze significative che pongono al centro l'apprendimento per scoperta, che guida i primi passi dei bambini a compiere esplorazioni e a crescere a contatto con la natura. Da queste premesse nasce, dunque, una prospettiva educativa che vede l'OE come un modello di istruzione integrativo e complementare alla tradizionale modalità di insegnamento-apprendimento, che propone a bambini, educatori ed insegnanti opportunità di imparare sulla base di osservazioni ed esperienze in situazioni reali che avvengono nella natura. Nell'ambito dell'OE, l'oggetto della conoscenza, quindi, è rappresentato dal luogo in cui l'apprendimento ha origine e l'esperienza, nel vero senso della parola, è specifica e situata. Risulta fondamentale, allora, far ricorso alle parole di Dewey per cui: "Ogni processo conoscitivo è un impegno di trasformazione della realtà da parte dell'uomo. Significati che emergono delineano nuovi metodi di trasformazione e di operazione in vista di rendere la realtà più conforme agli scopi umani" (Cfr., Dewey, 1963). Ed è proprio nel concetto del Learning by Doing di Dewey che troviamo la base dei presupposti teorici che guidano l'OE nei contesti di educazione formale, non formale e informale. L'OE, infatti, mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, puntando sullo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'OE rappresenta anche un modo attraverso il quale l'individuo apprende nuove competenze. Il carattere distintivo e l'identità dell'OE si fondano sul potenziale che si realizza attraverso la consapevolezza educativa, che può beneficiare dell'apprendimento significativo. Il carattere distintivo dell'OE si configura come costruito che vede l'approccio emozionale-sensoriale-esperienziale allo sviluppo psicologico del bambino e al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'attenzione alla natura come spazio di esperienza in campo educativo, ha però delle radici molto più lontane, basti pensare a Rousseau, filosofo e pedagogista svizzero del settecento, Froebel, pedagogista tedesco, Steiner padre dell'antroposofia e in Italia la Montessori e la Pizzigoni. Quest'ultima fondatrice della Scuola Rinnovata a Milano, nel 1909 compì un viaggio in Svizzera e in Alsazia per visitare le prime scuole nel bosco. La Montessori, invece, nelle sue opere aveva già colto le immense potenzialità di un'educazione attenta alla Natura. Nel suo libro "il metodo della pedagogia scientifica applicato nelle Case dei bambini", pubblicato per la prima volta nel 1909, ha dedicato un intero capitolo alla natura nell'educazione considerandola come uno degli elementi più importanti da utilizzare nella realtà scolastica per correre ai ripari della sempre più ridotta occasione di entrare in contatto intimo con essa e di averne diretta esperienza. Nel libro, c'è un passaggio ancora molto attuale che ripercorriamo per coglierne il significato e riattivarlo nei contesti educativi: "il bambino ha bisogno di vivere la natura e non soltanto di conoscerla, studiandola o ammirandola; deve essere liberato dai legami che lo isolano nella vita artificiale creata dalla convivenza cittadina" (Montessori, 1918). Si deve, dunque, alla Montessori la nascita dell'educazione attiva all'aria aperta, quella che definiamo OE. Ancora oggi in queste sue parole troviamo il senso del ritorno alla natura nel lavoro educativo: "il cambiamento è nel bambino che per sua indole ha una mente spiccatamente ricettiva a tutti gli stimoli provenienti dall'ambiente, può fare proprie esperienze educative, esplorazioni sensoriali e di relazione emotiva. L'educazione ha il compito di aiutare i bambini nella loro trasformazione" (Montessori, 2016 p. 291).

### 3. L'outdoor education come metodologia didattica nel campo dell'educazione 0/6

Dalle premesse di natura teorica nel nostro discorso, dal punto di vista metodologico possiamo definire l'OE come "la modalità con cui a livello internazionale si definiscono le teorie e le pratiche educative (scolastiche ed extrascolastiche) connotate dalla centralità che viene riconosciuta all'ambiente esterno come luogo privilegiato della formazione" (Farnè, Agostini, 2014 p. 10). Essa, più che essere una visione o un approccio, rappresenta un progetto pedagogico che non segue regole già predeterminate, ma che si genera attorno a specifiche realtà socio-culturali di un territorio e alle sue istituzioni educative. L'orientamento pedagogico dell'OE non stabilisce quali attività o percorsi didattici debbano essere realizzati o quali obiettivi si debbano raggiungere, piuttosto tutto questo appartiene alla specificità del contesto educativo e alle disposizioni di insegnanti ed educatori (Farnè, Bortolotti, Terrusi, 2018). Inoltre, da un punto di vista strettamente didattico, non è possibile pensare all'OE come meramente inserita in uno specifico ambito disciplinare, ma si tratta di un approccio che tocca trasversalmente tutti i campi del sapere, ponendo al centro il soggetto e la natura come due elementi imprescindibili. Le potenzialità dell'OE in campo educativo sono emerse anche con il cambio di rotta che ha visto, negli ultimi anni, l'educazione alla sostenibilità ambientale al centro dell'Agenda 2030 dell'ONU e nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo (2012) e nuovi scenari (2018), in cui si puntualizza l'urgenza di educare alla cittadinanza e alla sostenibilità, coinvolgendo tutte le discipline e l'intero progetto formativo. Per tali ragioni, l'OE è diventata ormai oggetto d'indagine in molteplici ricerche, che dimostrano gli effetti positivi delle pratiche di metodologia didattica in contesti formativi all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo del bambino.

Attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale, si è evidenziato che l'OE:

- ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative;
- migliora il lavoro tra i pari;
- facilita lo sviluppo di abilità di problem-solving;
- favorisce la riduzione dei comportamenti conflittuali;
- promuove il benessere psico-fisico di adulti e bambini;
- contrasta la diffusione del Covid-19.

L'obiettivo principale è quello di esplorare la dimensione percettiva di chi opera nei servizi 0/6 riguardo l'OE, partendo dall'assunto che indagare rappresentazioni e idee dello spazio all'aperto è rilevante per poter progettare linee di intervento che facciano fede al contesto in cui si lavora e promuovere la diffusione di una cultura del "vivere all'aperto". Una cultura che favorisca l'ampliamento degli spazi per il gioco e le opportunità dei bambini di coltivare esperienze a contatto con la natura, soprattutto nel contesto educativo.

Le esperienze in natura - se vissute costantemente in continuità tra dentro e fuori, con educatori/insegnanti attenti a scorgere e sostenere la relazione tra bambini e natura - promuovono i seguenti benefici:

- benessere psico-fisico;
- sostegno agli apprendimenti, sviluppo sensoriale, maturazione cognitiva ed emotiva;
- socializzazione ed interazione;
- senso di appartenenza e legame con il cosmo (passaggio da Ego e Eco).

Gli educatori e gli insegnanti possono scoprire, attraverso l'osservazione dei bambini in natura, quanto accade nelle suddette aree. Essere attenti osservatori significa, allora, cogliere e accogliere i gesti gli sguardi, le parole e i racconti dei bambini, le loro intenzionalità e interessi. Allo stesso tempo, significa percepire anche quello che, come adulti, si sente e si pensa rispetto a se stessi, ciò che si agisce nella relazione con i bambini e la natura, ascoltando se si è in sintonia emotiva con essi. Osservare l'interazione naturale tra bambini e ambiente significa cogliere quello che accade in maniera autentica, per partire da lì e all'interno della progettazione educativa, con la consapevolezza che i nostri pensieri e le nostre emozioni condizionano le nostre parole e le nostre azioni. Le esperienze in natura offrono, dunque, la possibilità di ripensare alla relazione educativa sia in esterno sia all'interno di un servizio educativo per l'infanzia. Esse nutrono il legame di cura e di rispetto per l'ambiente, creano contesti educativi nei quali la libertà di scoprire e conoscere le proprie potenzialità e i propri limiti insieme agli altri diventano esperienza concreta e che appartiene al mondo dell'educazione. Come sostiene Gray “le cose che imparano di loro iniziativa, giocando liberamente, non si possono insegnare in nessun altro modo” (Gray, 2015) questo porta a far “Cresce dentro di sé quel senso di fiducia e di piacevolezza verso se stessi e verso la vita, di empatia, di solidarietà e di educazione allo sforzo, che permetteranno ai bambini di diventare adulti responsabili e in ricerca costante del proprio posto nel mondo.” (Goleman, 2005, p. 10). Da queste riflessioni, quindi, occorre rimettere i bambini al centro della relazione educativa e della progettazione, sia a partire da uno sguardo dell'adulto sia attivando concreti processi di partecipazione. Il bisogno di natura, con i benefici che ne derivano, è un bisogno primario non trascurabile in campo educativo. L'educazione in natura sostiene la crescita, preparando i bambini ad affrontare l'imprevisto e l'imprevedibilità, i problemi e le richieste che la vita e il mondo tutti i giorni presentano loro. Nella ripetizione dell'esperienza in giardino, si scopre quanto alcuni comportamenti dei bambini e sensazioni degli adulti si evolvano nel tempo. Per esempio, le preoccupazioni di educatori e insegnanti tendono gradualmente ad affievolirsi e a trasformarsi in altro. Nella relazione educativa tra adulti e bambini è necessario trovare l'equilibrio tra il divieto e il sostegno dell'esperienza (l'esplorazione libera e autonoma). È una ricerca che permette di passare dallo stile educativo del divieto allo stile educativo del possibile. E' importante organizzare in modo condiviso tra insegnanti e educatori gli spazi, i materiali e i luoghi dove stare con i bambini, per poter lasciare loro la necessaria libertà di movimento, di scelta e di autonomia, mantenendo invece per se stessi il ruolo di supporto, sostegno e accompagnamento.

#### **4. L'esperienza di OE nei servizi educativi 0/6 anni del Comune di Roma Capitale**

##### **4.1 Il contesto**

Il piano di aggiornamento e formazione del personale educativo dei servizi del Comune di Roma Capitale per l'anno 2020/21 per il periodo di emergenza Covid-19 ha previsto, tra i diversi temi di approfondimento, anche l'OE come nuova modalità di concepire l'educazione all'aperto in continuità con il progetto educativo di ogni servizio. L'obiettivo della formazione/intervento è stato quello di eleggere gli spazi esterni dei servizi educativi per l'infanzia come “sezioni a cielo aperto”, dove l'uscita in natura non rappresenta più un'esperienza episodica ma diventa parte integrante del progetto educativo, creando un continuum tra esperienze in-door e outdoor. Questo cambiamento -

nato come risposta educativa durante il periodo di emergenza sanitaria - ha eletto l'educazione in natura come l'occasione per contenere e diminuire la diffusione e il contagio del virus e si è trasformato, successivamente, in una presa in carico di responsabilità e impegno da parte degli educatori e degli insegnanti a costruire risposte per il futuro, a partire dalla riflessione sulle azioni da compiere per ri-progettare le esistenze di ciascuno. Durante questo periodo drammatico, educatori ed insegnanti non devono perdere la fiducia, anzi devono ritrovare ancora una volta, tramite il dialogo e l'osservazione, l'amore per il bambino come fonte d'ispirazione e di speranza per l'umanità. "Dobbiamo considerare il bambino come il faro della nostra vita futura" (Montessori, 2016 p. 208) "chiunque voglia conseguire qualche beneficio per la società deve far leva necessariamente sul bambino, non solo per salvarlo dalle deviazioni, ma anche per conoscere il segreto pratico della nostra vita [...] D'altra parte, ciò non significa che si debbano approvare tutti gli atti del bambino, né che si debbano tralasciare di sviluppare l'intelligenza e i suoi sentimenti: al contrario, il maestro non deve mai dimenticare d'essere tale e che la sua positiva missione è quella di educare" (Montessori, 2016 p. 291).

#### **4. 2 Il percorso formativo**

La formazione è stata finalizzata al riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità degli educatori e degli insegnanti attraverso metodi di apprendimento innovativi e percorsi formativi di qualità. La formazione, si configura, inoltre, come un ambiente di apprendimento continuo che favorisce un'opportunità di crescita e sviluppo professionale per l'intera comunità educante. E' in questo quadro che - al fine di garantire gli standard qualitativi dei servizi 0-6 anni - il Comune di Roma si è impegnato a potenziare il ruolo educativo dei professionisti coinvolti, attraverso percorsi su tematiche pedagogiche, atte ad ampliare conoscenze e potenziare competenze alla luce dei cambiamenti introdotti dalla L- 107/2015 del Dlgs 65/2017 e delle recenti linee guida sul sistema 0/6 anni. In considerazione della ripresa delle attività didattico-educative, a seguito del prolungato isolamento di adulti e bambini, è stato di fondamentale importanza centrare l'azione educativa su temi ancor più aderenti ai bisogni del personale educativo e scolastico, attraverso un impianto che ha preso in esame i cambiamenti organizzativi e progettuali dovuti al perdurare della attuale emergenza sanitaria. L'impianto formativo, ha messo al centro l'acquisizione di alcune metodologie come l'OE, sia per contenere e contrastare la diffusione del virus, ma anche per assicurare la qualità dei servizi capitolini, alla luce di nuove proposte didattiche all'interno di contesti formativi rivisitati.

Il piano di aggiornamento per l'anno 2020/21 si è articolato in due fasi:

1. formazione sul Covid-19 (formazione a distanza sulle tematiche di prevenzione del contagio da Covid-19);
2. progetto "Ri-cominciamo dai bambini" (proposte formative per sostenere educatori e insegnanti nella gestione dei cambiamenti significativi dei contesti educativi).

La seconda fase del piano di aggiornamento, ha preso in esame metodologie innovative e prassi educative, coerenti con una didattica in sicurezza; all'interno di queste, troviamo l'OE frutto di esperienze consolidate in alcune realtà, in cui l'ambiente naturale, oltre ad assumere una valenza fortemente pedagogica, espone a minor rischio di contagio da Covid-19.

La seconda fase, ha previsto una prima parte in cui sono stati visionati degli interventi sulla piattaforma web, da parte di docenti esperti su cinque aree tematiche (educazione emotiva, gestione dei gruppi, la documentazione, l'OE e i legami educativi a distanza). Nella seconda parte, invece, ciascun servizio ha scelto una tematica di interesse e l'ha approfondita in modalità webinar con un docente esperto. Le attività di studio e di riflessione sui contenuti tematici affrontati, sono stati sperimentati sul campo portando dei cambiamenti nel lavoro educativo, ma anche nell'organizzazione sistemica generale.

Nella seconda parte del percorso formativo, ho avuto la possibilità di prendere parte attivamente al percorso in qualità di docente sul tema dell'OE, in alcuni servizi educativi 0/6 anni presenti nel VII e VIII Municipio<sup>2</sup> del Comune di Roma Capitale e qui di seguito presenterò alcuni dei cambiamenti apportati in seguito al percorso di formazione/intervento svolto.

### **4.3 Le attività**

La formazione sull'OE ha visto una prima parte teorica per ciascun servizio educativo, seguita da un'attenta riflessione sul lavoro all'aperto con modalità di ricerca-intervento. Ad ogni educatore ed insegnante, è stato chiesto di fare delle osservazioni durante le attività all'aperto cercando, a partire dai dati raccolti, di rilanciare attività nate dalle curiosità dei bambini, al fine di strutturare una progettazione più autentica e basata sui bisogni reali. I gruppi di sezione, inoltre, sono stati invitati a riflettere sulle attività che i bambini in giardino non possono fare. Da questa domanda, si è passati a riflettere sulle regole implicite o esplicite e quanto queste possano variare tra i professionisti di un servizio. L'attività in grande gruppo ha riguardato, invece, l'esplorazione di un vero e proprio modello di progettazione educativa in natura, a partire dall'analisi e dalla ricognizione degli spazi all'aperto e dei materiali a disposizione tra interno ed esterno, fino alla rappresentazione della mappa del giardino, alla revisione delle attività e alla costruzione del piano dei rischi/benefici.

### **4.4 I risultati emersi dalla formazione/intervento**

Di seguito, si riportano alcune delle riflessioni emerse dal percorso formativo e dal lavoro sul campo condotto dagli educatori e dai docenti nei servizi 0/6, riassunte in tre domande-guida.

#### *1. Come rilanciare le esperienze dei bambini osservate dagli adulti?*

Dall'osservazione, ascolto e documentazione foto/video dei bambini in azione nel contesto-giardino, sono stati individuati alcuni possibili rilanci, legati soprattutto:

- all'uso e quindi al ruolo e al significato rivestito dai materiali naturali nei contesti di gioco (legnetti, sassi, foglie ecc);
- al ruolo del corpo nell'"incontro" e nel "dialogo" con il luogo-giardino;
- alla presenza di piccoli esseri viventi scoperti sul terreno o tra gli arbusti (formiche, lombrichi, chioccioline, farfalle), spesso oggetto di osservazioni curiose e attive, che mettono in evidenza le idee e i saperi posseduti dai bambini;
- all'inventare "percorsi" sfruttando le caratteristiche naturali, gli elementi architettonici e strutturali presenti all'esterno (soglie rialzate, gradini, ringhiere, rampa, ceppi in legno, cespugli);

---

<sup>2</sup> Si ringraziano per la collaborazione le Poses, le educatrici e le insegnanti dei seguenti servizi educativi: Piccoli Monelli, Monelli, il ciliegio Rosa, la Torre di Babele, Don Michele Rua.

- allo sperimentare posture ed equilibri con il corpo, individualmente e in gruppo.

## 2. *Perché fare didattica all'aperto?*

Le motivazioni che stanno alla base della scelta di fare didattica all'aperto nascono dall'osservazione condotta nel tempo nei diversi servizi per l'infanzia, del modo in cui i bambini vivono gli spazi esterni e, in generale, lo "stare fuori" autonomamente (senza cioè alcuna indicazione o finalità proposta da educatori e insegnanti).

Il primo dato che è apparso evidente, riguarda il sensibile miglioramento del modo di relazionarsi da parte di tutti i bambini e non solo quelli di solito - o di per sé - più "selettivi" nella scelta dei pari con cui stare, oppure quelli che preferiscono giocare da soli, o dimostrano minore capacità di vivere le situazioni di "conflitto" nelle diverse situazioni della vita quotidiana a scuola.

Questa constatazione è apparsa come conseguenza, prima di tutto, delle caratteristiche che l'ambiente-giardino - e in generale lo spazio esterno - racchiude in sé: essendo meno "strutturato" rispetto allo spazio della sezione, più aperto, più ampio e maggiormente diversificato, è sembrato essere in grado di offrire una serie di stimoli più facilmente declinabili in base alle caratteristiche proprie di ogni bambino, rispondendo alle esigenze di ciascuno.

Altro aspetto rilevante, ha riguardato la "varietà" e la "qualità" dei giochi messi in atto dai bambini (sia simbolici che di movimento, di ruolo ecc.), sfruttando delle caratteristiche naturali, strutturali, architettoniche dello spazio esterno in generale.

A differenza di quanto generalmente osservato in sezione, inoltre, il giocare o il condurre qualsiasi altra attività in modo "libero" e "autonomo", per un tempo più dilatato, fuori, è sembrato aver ridotto sensibilmente le difficoltà legate all'attenzione, all'iperattività, all'insofferenza dovuta al non sapere o dover gestire, condividere spazi e materiali con i compagni, grazie alla maggiore e più diversificata opportunità di movimento e di scelta del modo in cui utilizzare lo spazio e le risorse presenti fuori. Altri vantaggi - rilevati osservando attentamente i bambini - sembrano poter essere ricondotti al maggior senso di autostima, in particolare all'interno dei giochi basati su attività quali arrampicarsi, saltare, mantenersi in equilibrio, evitare ostacoli, calibrare il "rischio" e così via, con evidenti ricadute anche a livello cognitivo.

## 3. *Quali sono i punti di forza e le criticità dell'OE rilevate, rispetto all'esperienza di formazione-intervento svolto?*

Per gli educatori e gli insegnanti, con la didattica all'aperto i benefici e i miglioramenti si possono realizzare a vari livelli, anche nel contesto della scuola vissuta "dentro", come in una sorta di continuum che supera la dicotomia esistente tra interno ed esterno, tra in-door e outdoor.

Alcune criticità, al contempo, riguardano la configurazione degli spazi esterni, che non sempre sono agibili o fruibili in gran parte per cui, spesso, c'è bisogno di manodopera volta alla creazione di ambienti maggiormente sicuri e di adattabili alle esigenze formative.

Le maggiori criticità, tuttavia, sono legate alle difficoltà riscontrate, sovente, nell'ambito della relazione tra educatrici ed insegnanti. In particolare, rispetto:

- al modo di concepire lo spazio "fuori" e/o al significato ad essi attribuito;
- alle reticenze nel permettere ai bambini di uscire all'esterno quando le condizioni climatiche sono avverse (pioggia, freddo, vento), oppure in presenza di pozzanghere, fango e così via, anche in relazione alle "perplexità" e/o alle "resistenze" mostrate dai genitori;

- alle difficoltà legate al come inserire lo “stare fuori” all’interno della progettualità e delle attività quotidiane;
- al come sostenere, rilanciare e rendere “progetto” le sollecitazioni provenienti dai bambini osservati in azione, rendendo tutto questo non più “occasionale” o legato ad attività e/o obiettivi specifici da raggiungere, bensì sistematico.

Ripensare allo stile educativo in natura significa, allora, diventare “professionisti ECO”, lavorare per modificare gli atteggiamenti routinari e abituali, i modi di concepire lo spazio esterno e tutto ciò che lo riguarda (non solo il giardino), dedicando molto più tempo al sostare “fuori”, cercando di compiere un percorso riflessivo di graduale uscita dagli schemi abituali e da eventuali distorsioni del pensiero, che determinano specifiche pratiche professionali (Mezirow, 2003).

## 5. Conclusioni

Alla luce delle riflessioni emerse dall’esperienza formativa condotta, è utile comprendere se sono cambiati gli sguardi degli adulti - sia educatori sia insegnanti – poiché, attualmente, i servizi per l’infanzia vivono i giardini tutto l’anno e tendono a ripensarli a partire da piccoli cambiamenti e dagli interessi dei bambini (progettare e rilanciare le curiosità dei bambini in natura). Le progettazioni educative, infatti, non solo vengono motivate dai concetti di salute e benessere, ma soprattutto favoriscono educazione e apprendimenti. Sempre più attenta diventa, da parte dei gruppi di lavoro, una valutazione bilanciata tra rischi e benefici dell’esperienza all’aperto. L’interesse spiccato al re-incontro con i materiali naturali, ha consentito agli educatori e agli insegnanti di rielaborare e rileggere l’organizzazione del contesto educativo evidenziando le ipotesi, gli apprendimenti, le motivazioni e i tempi di attenzione dei bambini. I materiali naturali, proprio per tale ragione, si configurano come elementi concettualmente intelligenti: legnetti, tronchi, paglia, innescano giochi complessi, non strutturati dall’adulto; esperienze affascinanti per l’osservazione, che interrogano la quotidianità e chiedono spazi e tempi differenti. L’ambiente esterno, infatti, offre fenomeni naturali e sociali che i bambini esplorano attraverso il gioco. Un’occasione ricca per accompagnare le esperienze di esplorazione che partono dallo stupirsi, dalla curiosità verso il comprendere, farsi un’idea, riflettere sui comportamenti, costruire cognizioni, condividere con i pari. I bambini non solo costruiscono una propria idea, ma iniziano a ricercare spiegazioni (formulare ipotesi), mettendo in relazione, creando ordini e classificazioni, facendo confronti, cercando bilanciamenti. Il metodo sperimentale (osservare un fenomeno, formulare ipotesi, confrontare conoscenze, trarre conclusioni, fissare un sapere) e i concetti proto-matematici sono fondamentali per trasformare l’esperienza in conoscenza. La costruttività si delinea come una delle esperienze tipiche che i bambini attivano con i materiali che hanno a disposizione, per esplorare i fenomeni e in particolare, le relazioni fra oggetti nel movimento. La possibilità di agire sull’ambiente, dunque, crea un circuito educativo virtuoso ed estremamente motivante, in cui il “fare” e il “dire” si inseguono incessantemente, arricchendosi reciprocamente di nuovi apprendimenti attraverso esperienze concrete, astrazioni e processi di trasferibilità ad esperienze successive (Farnè, Bortolotti, Terrusi, 2018).

**Riferimenti bibliografici:**

- Buccolo, M. (2015). *La comunità educante: quale educazione per quale futuro?* In Napolitano, E. *Educazione, comunità e politiche del territorio*. Milano: FrancoAngeli.
- Buccolo, M. (2019). *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*. Milano: Franco Angeli.
- Buccolo, M., Ferro Allodola, V., Mongili, S. (2020). *Percezioni e vissuti emotivi ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa*. LLL, 16/35, pp. 372-398.
- Danon, M. (2019). *Clorofillati. Ritornare alla Natura e rigenerarsi*. Milano: Feltrinelli.
- Dewey, J. (1963). *Experience and Education*. London: Collier-Macmillan.
- Farné, R., Agostini, F. (2014) (a cura di). *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*. Parma: Edizioni Junior-Spaggiari.
- Farné, R., Bortolotti, A., Terrusi M. (2018) (a cura di). *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci.
- Ford P. (1986). *Outdoor Education: Definition and Philosophy*. Las Cruces, NM: ERIC Clearinghouse on Rural Education and Small School.
- Goleman, D., (2005). *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- Goleman, D., (2009). *Intelligenza ecologica*. Milano: Rizzoli.
- Gray, P., (2015). *Lasciateli giocare*. Torino: Einaudi.
- Iavarone, M.L., Malavasi, P., Orefice, P., Pinto Minerva, F. (2017) (a cura di). *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Malavasi, L. (2013). *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*. Parma: Edizioni Junior Spaggiari.
- Malavasi, P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Malavasi, P. (2010). *Progettazione educativa sostenibile*. Milano: EDUCatt Università Cattolica Università Cattolica.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Montessori, M. (1918). *Il metodo della pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile nelle case dei bambini*. Roma: Maglione & Strini.
- Montessori, M. (2016). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Milano: Raffaello Cortina.
- Robinson, K. & Aronica, L. (2017). *Scuola creativa. Manifesto per una nuova educazione*. Trento: Erickson.